

Decisione senza precedenti: Mountain View dal 16 dicembre sospenderà il servizio dopo che la nuova legge sul copyright che entrerà in vigore il prossimo primo gennaio obbligherà il colosso a pagare le aziende editoriali per l'utilizzo dei contenuti da queste prodotti. Ed è polemica sulla tutela della proprietà intellettuale e le misure protezionistiche

Google spegne le News alla Spagna

IL BRACCIO DI
FERRO CON GLI
EDITORI RISCHIA
DI INNESCARRE UN
EFFETTO DOMINO



LA SVOLTA
La Spagna ha
votato la legge
sul copyright.
Sotto: Richard
Gingras, head
di Google News



«UN PAESE
SCONNESSO»:
UNAVALANGA
DI REAZIONI
SUL WEB

IL CASO

Marco Perillo

C'erano state avvisaglie negli ultimi anni, ma adesso la scossa è arrivata, e forte, nel cuore dell'Europa. Un terremoto ha sconvolto il mondo del web: dal 16 dicembre chiuderà il servizio Google News in Spagna. Una decisione senza precedenti, dettata da un lungo braccio di ferro con gli editori iberici, che rischia di innescare un effetto domino in tutta Europa se non in tutto il mondo. Il provvedimento della società di Mountain View, che realizza il motore di ricerca più utilizzato del pianeta, è stato preso in seguito all'introduzione del-

la nuova legge spagnola sulla proprietà intellettuale che entrerà in vigore il 1° gennaio e che costringerebbe il colosso americano a pagare le aziende editoriali per l'utilizzo dei contenuti da queste prodotti. Una sorta di «tassa sui link», che Mountain View dovrebbe pagare agli editori per poter indicizzare gli articoli sulla sua piattaforma digitale.

La reazione di Google

«Questa nuova legge - ha spiegato Richard Gingras, head di Google News - impone alle testate di richiedere un compenso a Google News per mostrare anche piccoli frammenti del loro testo, indipendentemente dal fatto che queste vogliano farsi pagare o no. Dal momento che Google News non genera ricavi, poiché non mostriamo nessuna publi-

cità sul sito. Per secoli, gli editori si sono scontrati con i limiti insiti nella distribuzione delle copie stampate. Internet ha cambiato tutto, creando incredibili opportunità ma anche sfide concrete per gli editori, che hanno visto aumentare la competizione nell'attrarre lettori e investimenti



pubblicitari. Noi continueremo a impegnarci per aiutare l'industria dell'informazione ad affrontare queste sfide e siamo felici di continuare a collaborare con le migliaia di partner che abbiamo nel mondo, così come in Spagna, per aiutarli ad aumentare lettori e fatturato online».

I ricavi del colosso

Google News, disponibile in più di 70 edizioni internazionali in 35 lingue, è dunque un servizio gratuito e include fonti che spaziano dai principali quotidiani del mondo a piccole pubblicazioni locali e blog. Gli stessi editori possono decidere se far apparire o meno i loro articoli e soltanto loro, secondo Google, alla fine monetizzano il traffico. I ricavi di Google - inteso come mero motore di ricerca - sono ovviamente nella pubblicità. Il dato esatto sul loro ammontare non è mai stato disponibile, ma secondo gli analisti il suo presunto fatturato annuo in Italia si aggira intorno agli 800 milioni di euro, ponendo il motore di ricerca fra i primi dieci player sul mercato pubblicitario del nostro Paese. Secondo l'Agcom, che quasi un anno fa ha pubblicato un'indagine conoscitiva sul mercato della pubblicità online, Google controlla il 32% del mercato pubblicitario mondiale e fra il 50-60% di quello italiano. Secondo una recente ricerca, il fatturato di Google Italy, che nel 2012 ha realizzato 52 milioni di ricavi e un utile di 2,5 milioni, è rappresentato quasi esclusivamente da servizi prestati alla filiale irlandese Google Ireland. Attraverso una attenta pianificazione fiscale, Google è riuscita in passato a limitare al minimo il pagamento delle tasse, suscitando le ire di Paesi come Gran Bretagna, Francia e ovviamente Italia. Nel 2012 la controllata Google Italy, secondo verifiche Ansa, avrebbe pagato all'erario solo 1,8 milioni di euro, come nel 2011.

I commenti

La decisione spagnola ha ovviamente scatenato una miriade di reazioni sul web. Gli internauti lamentano la messa in discussione dello stesso concetto di rete, inteso come libero spazio in cui reperire informazioni. Dopo l'approvazione del testo da parte del governo di Madrid - con i soli voti favorevoli del Partito Popolare - «El Diario» ha scritto che «la Spagna è sconnessa», diventando l'unico Paese ad avere «una tassa per la condivisione di contenuti su Internet». Ma il web, ha sottolineato l'esperto di tecnologia spagnolo Antonio Delgado, «è riconosciuto dalle Nazioni Unite come diritto umano, Internet è una parte essenziale della conoscenza umana».

Gli scenari europei

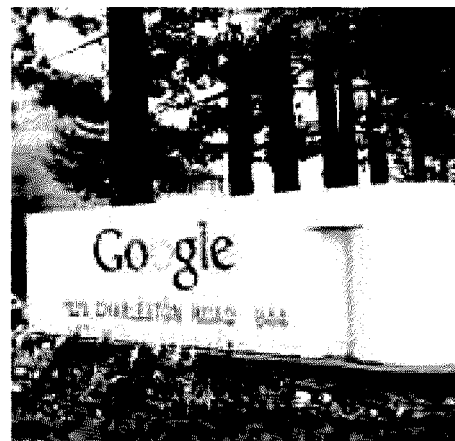
La decisione di Google non avrà ripercussioni solo in Spagna ma in tutto il mondo, perché i siti di notizie spagnoli saranno rimossi da tutte le

versioni di Google News. Alcuni editori spagnoli hanno comunque società controllate all'estero che gestiscono altri giornali e, almeno per ora, è probabile che quelle testate continueranno a essere reperibili all'interno del servizio. Ma chi sarà il prossimo Paese a seguire i passi spagnoli? Anche la Gran Bretagna ha annunciato l'introduzione a breve di una sorta di «Google tax». In Germania, soltanto un mese fa Axel Springer - editore del quotidiano più venduto in Europa, «Bild» - dopo aver «rinunciato» a Google, ha registrato un forte calo del traffico verso le pubblicazioni online e ha deciso così di concedere licenza gratuita al gigante americano per la pubblicazione di news. In Francia invece, il braccio di ferro fra editori e Google si è chiuso con l'istituzione di un fondo da 60 milioni di euro a favore dei primi, in cambio della pubblicazione degli articoli da parte di Mountain View.

In Belgio, dopo una battaglia legale, Google ha raggiunto un accordo con il governo di Bruxelles, versando una «una tantum» di 5 milioni di euro. E in Italia? Il braccio di ferro verte più sul problema della concorrenza che su quello del **diritto d'autore**. A metà novembre la Fieg, Federazione italiana editori, si è schierata con l'Agcom nel ricorso che questa ha presentato al Tar contro Google. Per quanto riguarda la «Google Tax», dopo essere passata alla Camera, è stata per ora bloccata da Renzi.

La Fieg

Dal canto suo, il presidente della Fieg **Maurizio Costa** ha più volte ribadito la necessità di far pagare le tasse a Google immaginando anche che il gettito possa essere investito nelle infrastrutture multimediali del Paese. «Per gli editori è importante che Google riconosca il diritto d'autore dei contenuti editoriali - ha dichiarato Costa - La legge spagnola? È senz'altro più dura di quella tedesca. In Italia è fondamentale che l'utilizzo dei contenuti online, anche per frammenti, sia remunerato. Per quanto riguarda noi editori, siamo interessati a un confronto con tutti i soggetti interessati, anche di livello istituzionale».



**LA FIEG IN CAMPO:
«È IMPORTANTE CHE
VENGA RICONOSCIUTO
IL DIRITTO D'AUTORE
DEI CONTENUTI
EDITORIALI»**

**RICHARD GINGRAS:
«INTERNET HA TUTTO
CAMBIATO, CREANDO
GRANDI OPPORTUNITÀ
MA ANCHE CONCRETE
SFIDE PER GLI EDITORI»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA